

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Hanno tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tolini

(ex-Coratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ritirano i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Maggio

Il rapporto di Niel pubblicato dal *Moniteur de l'Armée* non può certamente esser preso per uno di quegli indizi pacifici che gli ottimisti a ogni costo sforzano di scorgere anche in que' fatti che messi prestano a tale interpretazione. Il maresciallo sostiene in quella sua relazione la superiorità dei francesi, i quali come si sa, hanno anche fatti misfatti, su tutte le altre armi in uso attualmente: anziché che tutta la fanteria francese ne sarà presto fornita: che la fabbricazione di questi taumaturghi continui attivamente e che la produzione giornaliera di essi è giunta alla media di 1600. Questo di pubblicazioni ufficiali non può che dare la più ampia ragione ai timori del *Morning Post* il quale confermando l'idea dell'Inghilterra di proporre un programma di pace, dichiara che questo progetto incontrerà degli ostacoli che difficilmente sarà dato di sormontare. Esso inoltre rende sempre più debole quella fiducia nella pace che pure si nutre a parole d'inspirare alle popolazioni; e su questo proposito troviamo assai giuste le seguenti considerazioni che leggiamo nel *Times*. « Senza disarmo, la larghissima scala, dice il giornale della City, è impossibile all'imperatore il far rivivere la fiducia al pubblico, impossibile di recare alla luce i milioni di oro sepolti alla Banca di Francia, impossibile d'impegnare il capitale in imprese per le quali il futuro può essere dannoso. E sarebbe vano per la Francia sperare d'indebolire i suoi avversari. La Russia, è vero, mantiene con gran spesa i suoi soldati. Il suo bilancio militare è stato raddoppiato, e la sua popolazione si accresciuta d'un quarantotto per cento, mentre essa trovava sempre un avanzo, ora è situata anch'essa in deficit. Ma la stravaganza della Russia data da poco tempo. Essa armò soltanto per l'indomani di Sadowa essa avrebbe disarmato. Le minacce ed i tentativi della Francia, la mobilità dei pensieri dell'imperatore Napoleone, ecco le sole ragioni che impediscono alla Prussia di ritornare al suo sistema primitivo cioè di tenere un piccolo esercito con una grande riserva. Ma da qualunque parte sia il torto, la colpa porta con sé la minuzione, ambidue i paesi corrono alla loro ruina, e la soddisfazione può esser per l'uno, saper che l'altro sia in condizioni identiche. Si potrebbe paragonarli a due mortali nemici, imbarcati ambedue sopra un vascello che è sul punto di fare naufragio, uno a prora e l'altro a poppa, aspettando ognuno che il bastimento si sprofondi dalla parte dell'av-

versario, per rallegrarsi della sorte toccatagli, benché sia certo di non potergli sopravvivere a lungo.

La Camera dei deputati in Vienna continua, con molta fretta, nella discussione dei bilanci. La questione che primeggia su tutte è sempre quella delle imposte. Il Comitato delle finanze ha deliberato, sul rapporto del sotto-comitato incaricato di esaminare i progetti d'imposte presentati dal ministro delle finanze. Rifiuta l'imposta sulla rendita, e adotta la legge per la conversione del debito pubblico. Propone inoltre di coprire il disavanzo con nuove imposte, e particolarmente con quella che andrebbe a colpire i portatori di rendita pubblica. È su questo punto, che corre un grosso dissidio fra la Camera e il Governo. Il ministro delle finanze non vorrebbe che il nuovo peso da imporsi ai portatori di rendita oltrepassasse il 17 0/0, mentre la Commissione della Camera domanda ad essi un sacrificio del 25 0/0. La ragionevolezza della proposta del ministro è troppo evidente, perché ci sia bisogno di fermarsi sopra con dei commenti.

Abbiamo a registrare anche un'altra sconfitta del ministro inglese nel seno del Parlamento. La proposta di Laboruchere tendente a ottenere che le spese per servizio diplomatico sieno d'ora in poi sottoposte al Parlamento, fu adottata in onta alla opposizione di Stanley. Decisamente il ministero Disraeli deve ormai appigliarsi a un partito che lo tolga da una situazione così strana e anormale; e siccome il compromesso di cui abbiamo tenuto parola altra volta è poco probabile che abbia a riuscire, al gabinetto non resta che di sciogliere le Camere o di rassegnare le sue dimissioni, come corre voce che intenda di fare, dopo che la regina ha chiamato presso di sé il duca di Richmond.

Il Sultano nel ricevere le deputazioni delle Comunità cristiane andate a presentargli indirizzi di ringraziamento pel discorso da lui pronunciato al Consiglio di Stato, ha detto di volere che ognuno possa salire alle più alte cariche dello Stato senza distinzione di religione. A quanto pare lo spirito di progresso e di riforma ha trovato in Sua Maestà Ottomana un valente campione. Purché il fanatismo dei vecchi mussulmani che già si sono inalberati per i discorsi di Abdul-Azis non tagli le gambe a' suoi progetti e non mandi a monte le riforme ch'egli si propone di attuare!

Secondo quanto scrivono all'*Indep. Belge* in Romania continuano sempre le espulsioni degli israeliti. Nel distretto di Vasilio il numero delle famiglie espulse somma già a 66; appartengono a 29 Co-

muni diversi. Quelle 66 famiglie si compongono di 352 persone. Nel distretto di Curlio, dipendente dalla prefettura di Galatz, di cui è tuttavia capo il signor Lupasko, l'autore degli annessamenti dello scorso anno, il numero delle famiglie espulse è di 54, spettanti a 17 Comuni e comprendenti 207 persone.

Secondo le ultime notizie che si hanno da Candia, ad Apocorona ed a Sfakia avvennero due scontri assai sanguinosi. Sawa pascià dovette ritirarsi e il campo turco abbandonò più di mila pecore, che furono prese dagli insorgenti. Un dispiaccio ha pure annunziato che a Teschan, nella Bosnia, è scoppiata una insurrezione. Ma probabilmente non si tratterà che di qualche conflitto parziale come ne succedono non di rado in quelle provincie.

LE ULTIME DISCUSSIONI FRANCESI

Le ultime discussioni delle Camere francesi hanno evidentemente dimostrato, che nel mentre la dittatura imperiale è al suo termine, giacché non si dimostra più né necessaria, né acconsentita, né operativa al soddisfacimento dei bisogni della Nazione, la libertà, per quanto attenuata e circondata da cautele ed impacci, si trova in una penosa difensiva rispetto a' suoi avversari, i quali credono di dover tentare tutto. Anche i pretesi difensori della libertà, com'è il Thiers, le sono per il fatto contrarii, in quanto alcune delle principali libertà combattono e si fanno alleati dei nemici di ogni libertà.

La discussione di quella magra legge circa alla stampa fece vedere che d'ogni poco di libertà i Francesi d'oggi non temono come di un gravissimo pericolo. La libertà di stampa può essere buona per gli Inglesi, per i Tedeschi, per gli Italiani forse; ma per i Francesi! Se potessero dire alto qualche volta quello che dicono tutti i giorni sotto voce, la sarebbe finita per la società. Ci vuole una mano forte, per reggere questo popolo bizzarro; e guai a lasciar andare ogni poco le cose per il loro verso!

Il fatto è che la mano forte non esiste

più; e della forza ci sono più le apparenze che non la realtà. Non soltanto sono cessati i motivi che potevano giustificare la dittatura imperiale; ma è cessato il dittatore. Napoleone III, autore della teoria politica del cesarismo necessario, può avere somigliato al nipote di Cesare nella prima parte della sua dittatura, ma non serba più né la mente lucida, né la tenacità dei propositi di Augusto. A sessant'anni è già inaugurata in Francia una politica senile. Napoleone ha approfittato della dittatura per fare anche qualcosa di bene, come p. e. quella serie di trattati di commercio, i quali cominciando con quello concluso coll'Inghilterra, poterono vincere il pregiudizio interessato della borghesia francese contro il libero traffico ed accrescere l'industria, l'agricoltura, la produzione ed il commercio dell'impero. La scuola borghese, la quale voleva godere d'un monopolio protezionista a scapito degli interessi generali, attaccò così potentemente l'impero in ciò che aveva fatto di buono, ch'esso durò grande fatica a difendersi, o piuttosto andò per le perse. Perché ciò? Perché non poteva difendersi colla libertà, né la libertà difendere chi sostitui la dittatura alla libertà stessa.

Napoleone III ha fatto costruire in poco tempo una vasta rete di strade ferrate e di altre strade che mancavano, ha dato un grande impulso al lavoro, ha fatto progredire lo scavo delle miniere, la restaurazione del suolo agrario, ha fatto più degli altri per la istruzione ed il benessere delle moltitudini; ma non avendo saputo ottenere tutto questo colla libertà, ossia non avendo fatto partecipare direttamente la Nazione ai beni suoi stessi, egli si trova arrestato a mezzo nell'opera sua, e lo stesso bene è incompleto, perché non ha seguito, o nessuno gli sa grado. Era logico che facendo le strade, aprendo le comunicazioni, dando all'industria la materia prima a buon mercato, si procedesse sulla via del libero traffico, e per poter concorrere fuori di casa cogli altri

pitale della umana depravazione consiste in questo, che nella educazione si svolge il solo intelletto a profitto materiali, mentre si trascura il cuore, non da principj nutriti che poi viene trascinato ad atti brutali e vili d'ogni maniera. E lo encomia altresì per aver combattuto il materialismo «avendo da esso origine la servilezza, l'ottundimento e la servitù dei popoli».

Lungo mi sarebbe e disdicante ad articolo bibliografico il seguire l'autore tedesco nei suoi esami analitici, e credo d'averne detto abbastanza per invogliare alla lettura di questo giudizio. Ma non posso a meno di notare la granle lacuna di questo apprezzamento. In tutta la critica disquisizione del Ruth non c'è una parola che tratti di quella forma estrema, che costituisce, come già dissi, il precipuo pregio delle poesie del Giusti. È una menzogna che io aveva per così dire prevista e di cui non gli saprei muovere rimproccio, essendo innegabile che queste nostre satire smarriscono la sovranità delle loro bellezze, quando vanno tra le mani degli stranieri.

Il Ruth eccita i suoi compatriotti alla lettura del Giusti «la di cui importanza non si limita alla sola Italia, mordendo egli guai politici e sociali che guastano a tutte le nazioni il sano loro svolgimento; e con tale una pienezza di nerbo ed in tocchi così generali, che non vi ha popolo il quale con questa face non possa distinguere il merito od il demerito dei suoi maestri, oratori e corifei». Fipisce toccando delle condizioni della Germania che sciaguratamente hanno molta rassomiglianza con le italiane «e quindi Giusti «poeteggiano anche per i Tedeschi». I quali devono colla scorta del poeta toscano imparare a conoscere lo sciamo dei Girella e dei Gingillini e marciarli a salutare lezione.

Ed ho finito. Ma non posso a meno prima di congedarmi dai lettori di porgera una lode seguita al signor Pietro Mugna, che agli ignari della tedesca favella palesò l'egregio lavoro. Chi ama davvero lo splendore della patria, non può sottrarsi ad un legittimo sentimento d'orgoglio, vedendo l'ammirazione reverente che la nostra grandezza sanno suscitare negli altri popoli.

Pietro Bonini.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

GIUSEPPE GIUSTI

giudicato dal dott. EMILIO RUTH

professore ad Heidelberg. Versione dal tedesco di Pietro Mugna - Padova tip. Prosperini 1868.

È troppo raro l'elogio che gli stranieri tributano le glorie di casa nostra, perché si possa negliere brevemente ma concettoso lavoro che risponde al titolo accennato. Fu detto che il giudizio emesso dalle tre nazioni sui prodotti dello intelletto è una specie di posterità contemporanea, e sarà vero; ma siamo tanto avvezzi ai bistrattamenti ed alle irrisue ultramontane, specialmente di Francia, che non sapremmo davvero appetire di siffatta sorta verità. C'è di buono il proverbio «al suon de' ragli non occorre cetra», certi che il nostro buon senso non si oscura né irrisolve per le insipide ciancie di conclusioni parziali. Ma il guaio sta quando la stemmia ci viene da chi s'è già nicchiato in una pozzanghera di celebrità, la quale del resto può essere accolta coi lazzi del saltimbanco anziché colla pozzanghera dell'ingegno. Senza sciocinare la lunga illazione menzogne francesi sul conto nostro, mi basti ricordare gli enormi avarioni del signor Gustavo (1) a proposito del nostro Giusti — svario-ggi vittoriosamente combattuti dal venerando Gino (2) in un dottissimo scritto pubblicato cinque anni fa (3). Per debito di giustizia dobbiamo dire che la Germania si mostrò sempre meno presuntuosa

sa della Francia (1) nel giudicare de' nostri scrittori, e ciò indizia ponderazione matura e civile assennatezza, doti precipe e gloriose della nobile patria di Goethe e di Schiller.

Giusti è poeta vero ed originale, ma questa originalità rifugge assai più nella forma che nel concetto. Svelando l'ellett venustà del linguaggio toscano, egli crebbe il tesoro della patria favella, che invadendosi sotto la sua penna si adatta mirabilmente al dolore che par sorriso, come alle note di non celata melanconia. Quindi male fuori d'Italia può giudicarsi la Musa del poeta di Pescia, avvegnaché l'eccellenza della forma non possa essere intimamente compresa se non dagli italiani. La traduzione poi dei suoi versi (e chi sarà così temerario da tentarla?) dovrebbe in lubbiamente riuscire una pallida e sbiadita riproduzione, e si potrebbe averne di cattivi ove il pensiero dell'autore non emergesse sconcertato ed oscuro.

È quindi con un sentimento di al erezza e di compiacenza che mi venne fatto di leggere un giudizio sul nostro Giusti dell'alemanno Emilio Ruth professore all'Ateneo di Heidelberg. È nome già noto all'Italia, che gli deve esser grata per la sua *Storia della poesia italiana* (2) e per i suoi *Studi sopra Dante Alighieri*. Il Ruth è pure storico distinto, ed anche di questo studio fece obbietto la nostra patria (3). Lo scritto in discorso compare negli *Annali di letteratura romana ed inglese* che si van pubblicando in Heidelberg e fu reso italiana dal signor Pietro Mugna, già traduttore di molte delle opere che fecero celebre questo autore tedesco.

Il Ruth comincia ab ovo toccando di volo della

(1) Marco Monnier fece onorevole ammenda degli errori del Planché nel suo libro: *L'Italie est elle la terre des morts?* — dove spende molto paggio dottissimo sul nostro Giusti — Per me a riguardo de' Francesi m'associa al Guerrazzi: «si tengano la laude ed il biasimo; noi ne questo curiamo, ne quella» Giusti fu già giudicato.

(2) Lipsia - Brockhaus edit. 1844-1847, 2 volumi in 8°.

(3) *Storia politica d'Italia dal 1815-1850*. Heidelberg, F. Bassermann edit. 1867. 2 vol in 8°.

satira e dichiarandola roba di casa nostra come quella che fioriva in remotissimi tempi, contemporaneamente, per così dire, ai primi vagiti della lingua. Dopo aver dimostrata l'importanza sociale della satira, il Ruth esamina la nostra storia letteraria, mettendola in correlazione colla storia politica per ciò che riguarda questa forma dello scrivere. Egli si diffonde specialmente sull'infelice epoca che succede alla Restaurazione, epoca in cui la satira non poteva fiorire perché «la lotta si dibatteva più nel campo materiale e volevasi attaccare ed abbattere non pure principj e sistemi, ma si fondare una nuova condizione di cose conforme al tempo». Eccezione a questo silenzio della Musa satirica il Giusti, che dotato di «solida rettitudine e di cultura profonda, era guidato da morale ira e da santa dislegno per i conculcati diritti della sua patria». Il Ruth passa in seguito a cenni biografici, i quali, se non per noi che li conosciamo, debbono riuscire gustosissimi per lettori tedeschi. Certo egli attinse questi cenni dalle migliori fonti (Frassi, Montazio, Giorgini etc.) poiché appariscono sempre d'una esattezza veramente coscienziosa e commendevole.

Il Ruth dice che il Giusti fu «il vero creatore della satira politica in Italia, e ciò che lo solleva di luogo tratto sopra la folla dei libellisti, satirici, agitatori e malcontenti d'allora, è il fondo solido di vera religiosità, di libertà morale e di pensiero». Quindi passa all'esame dei principali *Scherzi* del nostro poeta; applaude alle staffilate contro il governo pretesco che abbondano nel *Papato di Prete Pero* e rimprovera al Manzoni dell'aver arricchito il nastro per questa poesia (1). L'egregio professore dimostra le cause impellenti delle singole satire, di cui svela le bellezze servendosi della stessa parola del Giusti e disponendola quasi a mosaico; poscia fa risaltare la fede e la morale di questi lavori, asserendo che «si conosce il Giusti solo per metà se non si tiene ben presente questo lato del suo carattere».

In seguito il valente critico applaude al poeta per aver dimostrato coi suoi scritti che «la ragione ca-

(1) Lettera di Manzoni al Giusti. (vedi Epistolario vol. I. pag. 389).

(1) *Revue des Deux-Mondes*. vol. VIII. anno 1850 pag. 1066.

(2) Scritti vari di Giuseppe Giusti per cura di Aurelio Gotti — Firenze, Le Monnier 1863.

produttori, si accettasse la concorrenza altrui, in casa. Facendo così, si fa un vero beneficio; ma restava per Thiers un argomento, e fu questo: Tutto quello che non lo crediamo tale, e non lo desideriamo. Napoleone deve difendersi di un bene, non di un male. Gli si perdona più presto la avventata spedizione del Messico, perchè aveva una complicità coi nemici della libertà, che non il trattato di commercio coll'Inghilterra, che portò di conseguenza l'abbassamento delle tariffe doganali e grandi incrementi nella industria e nel traffico ed un maggior benessere delle moltitudini. Gli si mette a carico anche la cattiva stagione che produsse una scarsa annata e qualche disagio.

Ed ora si mostrano contrari ad una politica di guerra, eppure la costruzione delle strade ferrate, il libero traffico, e la politica delle libertà individuali e nazionali dovranno condurre alla pace e renderla sempre più sicura, sempre più necessaria. D'altra parte poi lo spingerebbero alla guerra, per distruggere una di queste nazionalità, quale è l'italiana, in odio alla libertà, e per impedire un'altra, la germanica, per tema della grandezza altrui. I nemici di Napoleone III lo spingono sempre più sulla lubrica via del protettorato del potere temporale, e cercano di mostrargli necessari, mentre lo fanno schiavo della reazione. D'altra parte gli impongono quasi una necessità della conquista del Reno, sapendo che ciò condurrebbe la lega della reazione europea contro la Francia, la sua caduta ed una restaurazione. Napoleone III, trovandosi tra un pregiudizio nazionale e queste insidie dei reazionari, dei quali aveva creduto di farsi degli alleati contro la libertà, non sa quale via battere. Vede i pericoli d'una guerra, sente che in una guerra ingiusta non potrebbe avere se non i suoi nemici vecchi, e riesce ad una pace armata, la quale fa sospettare tutti i giorni d'una guerra, e ne produce i mali, e fa sentire ad altri Stati il bisogno di premunirsi contro di lui. Ai reazionari della grande Nazione, la politica delle libertà, nazionalità, non piace, e se ne dà colpa a Napoleone, che ebbe il merito di averla assecondata; ed ora contraddicendo a se stesso, perdono soltanto il merito, ma anche il frutto. In tutte le questioni di tal sorte Napoleone deve difendersi del bene, e fare concessioni ai suoi avversari, e falsi amici.

Già si dice di Chambord pare di essere tanto forte degli sbagli della dittatura napoleonica, che col nome di Enrico V, si atteggiava pubblicamente a capo di tutte le dinastie borboniche, ed a proposito del matrimonio del principe di Girgenti con una figlia della regina Isabella, mostra che tutte le dinastie scadute hanno legami d'interesse colla dinastia borbonica francese, e che la restaurazione francese deve precedere le altre per assicurarle tutte. Codesti legitimisti, reazionari e clericali si arabattano da tutte le parti, ed ormai spiegano alta la loro bandiera, dacché videro che Napoleone III. ne ha più il braccio forte d'un dittatore, né sa fare appello a tempo alla libertà. L'episcopato francese naviga già tutto nelle acque della restaurazione, ed intanto combatte la libertà vera difendendo la libertà della ignoranza. Mentre il ministro Duruy ha fatto qualcosa per l'istruzione del popolo, ed ora cerca che le donne sieno anch'esse istruite, que' arcivescovi e cardinali hanno tratto fido il papa a pronunciarsi contro questo bene, giacché i nemici d'ogni libertà temono la istruzione del popolo e delle donne. Essi temono poi anche la libertà della scienza e per questo seppero penetrare da ultimo nel Senato colle petizioni a farvi una discussione contro la istruzione universitaria. I voti furono a vantaggio del Governo, ma la discussione fu tutta a suo danno. Il Governo dovette difendersi cedendo terreno sempre ai suoi avversari e nemici della civiltà moderna. I partigiani del sillabo attaccarono il potere da tutte le parti, ed il potere ottenne che si passasse all'ordine del giorno, che si lasciasse provvedere a lui. Fu ben detto che esso non osò quasi di non confessarsi reo, e perorò per le circostanze attenuanti, dicendo che fu uno sbaglio più che altro.

Che dire di un Governo, il quale, per darsi l'apparenza di avere ragione quando ha manifestamente torto, acconsente a darsi torto in quelle poche cose nelle quali ha veramente ragione, e si piega agli avversari che combattono il poco bene che ei fa piuttosto che

acconsentire agli amici che lo difendono di fare un poco di bene di più?

Evidentemente un simile Governo ha tanto abusato della dittatura, che si trova in mezzo a molte difficoltà, e non sa più quello che si deve e non è più padrone della situazione. La politica senile procede a gran passi, ed apre la porta a tutte le più pericolose eventualità. Essa è incerta, oscillante nei suoi passi, inganna gli altri e se stessa, dà forza ai nemici e scoraggia gli amici, giova alla reazione per paura della libertà. La dittatura prolungata ha non soltanto resa impotente se stessa dinanzi alla reazione, ma ha diminuito il senso e la forza della Nazione; è la sua lega dei reazionari ha cominciato la decadenza della Francia.

Per l'Italia ne sorgono molte avvertenze. Prima di tutto di non fare la scimmia a questa politica senile, poscia di rendere la propria al più possibile indipendente; indi di stare in guardia contro tutte le pericolose eventualità che possono sorgere da questa falsa situazione; in fine di comprendere tosto che l'Italia deve tra le Nazioni latine e meridionali saper prendere, nell'interesse della libertà dell'Europa della civiltà e del progresso quel posto che si lascia vacuo dalla Francia.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione: Siamo assicurati che l'onorevole Ministro di Finanza si è posto d'accordo colla Commissione della Camera eletta incaricata dell'esame del progetto di legge per un'imposta sull'entrata fondiaria. A quanto ci vien detto, questa tassa sarebbe abbandonata, e verrà accordata in via provvisoria un altro decimo sulla prediale. La Commissione avrebbe dal canto suo aderito ad altre proposte del progetto ministeriale.

ESTERO

Austria. Mentre la Russia, proseguendo senza interruzione la sua opera di vendetta, proibisce in Polonia l'uso della lingua polacca, veniamo informati che l'Austria ha ora accordato la facoltà di far uso ufficialmente della loro lingua madre ai polacchi della Galizia.

La stessa lingua verrà insegnata nelle scuole e potrà essere impiegata dinanzi ai tribunali. Sono già arrivati a Vienna i delegati incaricati di discutere intorno al modo più opportuno per mandare ad esecuzione la nuova concessione fatta dal governo austriaco.

Si scrive da Praga, che si sta preparando un meeting, eminentemente nazionale, a Kolim. Questa riunione riuscirà imponente, avendo il pretesto delle imposte.

Francia. Fu pubblicato a Parigi e contemporaneamente all'estero un opuscolo intitolato: *La Francia, la Polonia e il principe Napoleone*, nel quale si propone di ricostruire il regno di Polonia a profitto del principe Napoleone.

— Scrivono da Parigi all'Indépendance belge: L'imperatore lavora quasi ogni giorno e lungamente col sig. di Moustier e il maresciallo Niel. Il viaggio del principe Napoleone è tuttora messo in dubbio: in ogni modo S. A. non partirà prima della fine di giugno. Il barone di Goltz diede replicate spiegazioni sulle parole pronunciate dal conte di Bismarck in seno al Parlamento doganale, rettificando la versione che ne aveva fatto il telegrafo, e facendo risaltare le intenzioni concilianti della Prussia. Continua l'invio di truppe a Roma a quel che dicesi per riempire i vuoti, e d'una rilevante quantità di materiale da guerra.

— Tornano a galla le voci di uno scioglimento prossimo del corpo legislativo francese. Il Journal de Paris assicura che la probabilità di un appello agli elettori subito dopo votato il bilancio divergono ogni giorno maggiori.

— A Parigi ricomincia il vizzo degli opuscoli, e anche il 21 corrente ne fu pubblicato uno che pel suo titolo e per le relazioni dell'autore con Napoleone dovrebbe avere qualche importanza. Esso s'intitola *Il Sacerdote e l'Impero*, e il suo scopo è di appianare i contrasti religiosi e politici. L'autore, abate Cadoret, fu ricevuto in audienza dall'imperatore, ed ebbe da lui piena approvazione delle idee svolte nel libro.

Germania. La festa organizzata a Tivoli in onore dei deputati della Germania del Sud riesce brillantissima. Vi assistettero deputati appartenenti a tutte le frazioni del Sud ed alle frazioni liberali del Nord. Il sig. Holtzendorff fece il brindisi principale: *Al Tedeschi del Sud ed all'unità della patria tedesca!* Zurheim ringraziò in nome della Germania meridionale.

— Stando a un dispaccio dell'Agence Havas-Bullier, la frazione conservatrice dei deputati

della Germania del sud ha ora pubblicato il suo manifesto. Essa vede nella parte preponderante accordata agli interessi militari nella costituzione del nord una minaccia portata alla cura degli interessi nazionali e materiali, ed essa considera come suo compito di conciliare il mantenimento dell'autonomia degli Stati del sud col loro dovere nazionali.

La Germania del sud ha ora questo scopo, il suo avviso, una politica liberale, ed una completa unione fra gli Stati del sud, i quali, isolati, sarebbero impotenti.

La Germania del Sud deve intendersi sulla protezione militare del Sud, farsi valere per un'azione comune nella Zollverein, e prendere l'iniziativa di istituzioni d'utilità pubblica.

— Troviamo nella France: Un giornale di Berlino annuncia che il governo granducolo di Baden negozia attualmente presso il gabinetto prussiano l'abbandono a vantaggio della Prussia dell'amministrazione delle poste, che comprende tutti i mezzi di trasporto del granducato.

Danimarca. Una parte dell'esercito danese sarà concentrata cominciando dal mese di giugno nel Sultana presso Hirt, dove è stato formato un campo. Il re di Danimarca visiterà questo campo nel mese di luglio.

Inghilterra. A Londra parlasi d'una riunione del clero e dei prelati della Chiesa anglicana, che avrebbe luogo in breve a Canterbury per discutere le riforme da introdursi nella Chiesa del Regno Unito. Dicesi che la regina Vittoria sia favorevolissima a questo movimento.

— Alla notizia telegrafica delle pratiche confidenziali fatte dall'Inghilterra presso l'Austria, per ottenere l'adesione delle potenze a una dichiarazione che il mantenimento della pace è possibile nelle attuali condizioni, devesi aggiungere che non appena il governo inglese abbia ricevuto risposte soddisfacenti alle domande confidenziali che ha fatto alle altre potenze del pari che all'Austria, i negoziati si apriranno ufficialmente. Il gabinetto di Vienna ha già assicurato l'Inghilterra che può fare assegnamento sulla sua sincera cooperazione.

— Alla notizia surriperta fa strano riscontro quella che scrivevi da Vienna, aver cioè il ministro della guerra dato ordine di lavorare giorno e notte agli armamenti, approvvigionamenti e munizioni di ogni sorta destinati alle truppe dell'impero.

Algeria. Il foglio ufficiale dichiara che il Governo, di concerto colla Compagnia delle strade ferrate algerine, studia i mezzi per favorire la formazione di centri di popolazione europea intorno alle stazioni delle ferrovie. Numerosi coloni si sono già stabiliti presso l'argine di Cheliff.

Russia. È ora quasi certo che la squadra russa d'evoluzione da poco tempo allestita non andrà già ad incrociare nel Levante, come erasi detto, ma bensì nel mar Baltico e nel golfo di Finlandia, per gli esercizi cannoneggiamento, di manovre complessive e di grandi evoluzioni.

La squadra è composta di una fregata corazzata, tre batterie corazzate, una cannoniera con due torri, e molte cannoniere con una sola torre.

Rumania. Si ha da Bucarest che parecchi cannoni, dichiarati per mercanzie, sono giunti di Prussia a Bucarest per la via della Galizia. Grande attività regna nell'arsenale di quella città.

Abissinia. Il governo inglese ha ricevuto notizie di Abissinia. Risulta da un telegramma mandato da sir Robert Napier a sir Northcote, che l'esercito di spedizione continuerà il suo movimento di ritirata. Due reggimenti sono già tornati a Bombay. Le truppe e il materiale s'imbarcarono a Zulla.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA della Provincia di Udine

All'onorevole Ceto industriale e commerciale della Provincia

Udine, 27 maggio 1868

Già fino dal gennaio dell'anno scorso la Camera di commercio e d'industria della Provincia, considerando che nei tempi nuovi sia d'uopo svolgere anche un'attività produttiva novella, ma che per cominciare bene questa convenga prendere in esame tutto quello che il paese possiede e produce, divisavano d'accordo colla benemerita Associazione agraria friulana, e con altri Istituti del progresso economico e civile, di promuovere una *Esposizione regionale* la più completa possibile. Ciò aveva ed avrà anche altri intenti, tra i quali un intento commerciale immediato, quale, è quello di mettere in mostra quei nostri prodotti che possono entrare, o per qualità o per prezzo, nel commercio generale, ed un intento patriottico,

che è di attirare d'altre parti d'Italia al Friuli visitatori, i quali possano coi propri occhi vedere e comprendere quali sieno gli interessi veramente nazionali da promuovere in questa estrema parte della penisola.

Si è fatta certa la scrittura, che a questo intento procurerà volentieri il Ministero a cui fa capo, allorché appunto la Esposizione da farsi abbia questo carattere regionale e sia la più completa possibile.

Tale sarà però soltanto quando venga preparata da studi e da lavori e dal concorso di tutte le persone più operose e più intelligenti dei proprii e degli interessi del paese, e quando abbia avuto il tempo necessario per essere fatta dovutamente.

Sono ottime preparazioni le *Esposizioni locali* riprese dalla nostra Associazione agraria, la quale oltre ai prodotti dell'agricoltura, volentieri accetta nelle sue Esposizioni quelli della attività dei mestieri e di ogni industria. Così accadde nella esposizione tenuta, l'anno scorso a Gemona, ed accadrà quest'anno nella esposizione di **Sacile**, della quale l'annuncio in già diffuso in Provincia è pubblicato nel *Giornale di Udine*.

Opportunamente venne scelta per la Esposizione di quest'anno la città di Sacile al limitare della Provincia, poichè se vi correranno gli oggetti e le persone da tutta il Friuli, sarà facile che vi possano coporre altri dalle vicine Province di Treviso, Belluno e Venezia, servendo così ottimamente a preparazione della nostra Esposizione regionale.

Perciò la scrivente prega gli onorevoli industriali della Provincia e dei paesi limitimi a concorrere coi loro prodotti. Anche delle arti e dei mestieri all'Esposizione da tenersi a Sacile, dalla Associazione agraria friulana. Così questa Esposizione stessa può essere un principio della regionale vagheggiata.

per il Presidente
il Consigliere
VALENTINO RUBINI
Il segr. Pacifico Valussi

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per unico incanto e definitiva delibera.

Essendo stata presentata in tempo utile una offerta colla quale pel corrispettivo di Lire 108,000 viene assunto il lavoro della sistemazione degli Scoli e Strade costituenti il Bacino della Chiavica VII del piano generale, e precisamente dei cinque tronchi indicati nella Tabella sottoposta all'Avviso d'asta 2 aprile p. p. N. 3157, e quindi per Lire 5832.81 in meno del prezzo di Lire 113,832.81, pel quale col protocollo 4 maggio corrente N. 4644 era stato deliberato l'appalto alla intraprenditrice Società Operaja di Udine:

Visto l'articolo 86 del Regolamento 25 novembre sulla Contabilità Generale;

Si deduce a notizia

Che sul prezzo ridotto di Lire 108,000 si terrà in questo Ufficio Municipale pubblica asta nel giorno di Lunedì (8) otto giugno p. v. alle ore 10 ant. col metodo dell'estinzione delle candele ad oggetto di deliberare in via definitiva all'ultimo e migliore offerente il sopraindicato lavoro sotto l'osservanza dei vigenti Regolamenti e Capitoli d'appalto.

Che nel caso che nel nuovo incanto nessuno si presentasse a fare ulteriori offerte di ribasso, l'appalto rimarrà definitivamente aggiudicato a quella che offri di assumere il lavoro per l'enunciato corrispettivo di Lire 108,000 giusta l'articolo 87 del Regolamento, e che nel resto sono applicabili per quest'ultimo esperimento d'asta le discipline stabilite nell'Avviso 2 Aprile N. 3167.

Udine li 21 maggio 1868.

Pel Sindaco
L'Assessore
P. BILLIA

Il Municipio di Udine ha pure pubblicato l'avviso seguente:

Malgrado le attuali discipline sulla custodia e colazione dei Cani, non di rado vagano per la Città e nei dintorni dei Cani senza le prescritte cautele per cui, se idrofobi, espongono a pericolo la vita dei cittadini, se sospetti, inducono le più serie preoccupazioni.

Nell'atto che il Municipio fa appello con fiducia ai possessori (siano militari o civili) di Cani per scrupoloso adempimento delle vigenti sanitarie prescrizioni, ripete la pubblicazione degli infrascritti colli dell'avviso 19 marzo 1867 N. 2441 per la dovuta osservanza.

Udine li 23 maggio 1868.

Il Sindaco.

G. GROPPERLO

Art. 1. In qualunque epoca dell'anno è proibito di lasciare liberi per il Circondario del Comune senza museruola costruita in guisa da rendere impossibile la mors cura, e collare in cui siano incisi il nome del proprietario, cani di qualsiasi razza, specie ed età.

Art. 2. I Mastini ed il Bull-dog e altri cani di

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 10068-67

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato in loco ha avuta la speciale inquisizione in ista d'arresto in confronto di Gaule Giacomo di Innocente, di anni 27, di pregnare quale legalmente indiziato al crimine di truffa in parte attentato ad in parte consumato previsto dal SS 8 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono

Statura piuttosto grande
Capigli castano chiari
Ciglia idem
Naso e bocca regolari
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro
Giacca di fustagno
Panciotto tutto chiuso
Fascia rossa cinta alle reni
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 3296

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta figli di Giuseppe Maurer di Klagenfurt rappresentata dall'avv. Seccardi, ed in confronto di Domenico ed Elena jugali de Cillia di Zenodis, nonché dei creditori iscritti, nei giorni 13, 20 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzi non inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecari iscritti fino al valore di stima.
2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziari depositi sotto pena di reintanto a loro pericolo e spese.
3. I soli esecutanti, e i creditori iscritti Nodale, se deliberatari, saranno assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sino al giudizio d'ordine.
4. Le spese di delibera e successive, compresa l'imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberatari.
5. Le altre liquidate potranno prelevare e pagarsi prima del giudizio d'ordine al D. G. B. Seccardi procuratore della istante.

Beni da venderli in mappa di Treppo, pertinenza di Zenodis.

1. Casa di abitazione in frazione di Zenodis al mappale n. 351 di pert. 0.17 rend. 1.20 stimata lire 6000.—
2. Stalla e fenile al n. 2694 di pert. 0.06 e della r. l. 1.68 . 300.—
3. Orto con gelsi al n. 914 di pert. 0.87 rend. l. 2.34 . 422.40
4. Altro orto in mappa al n. 2612 di pert. 0.12 r. l. 0.32 . 45.—
5. Prato coltivato da vanga detto Soratet in mappa al n. 912, 913, 2695, 2696 con varii alberi fruttiferi di pert. 9.97 rend. l. 22.09 . 1807.50
6. Altro fondo detto Soratet con Stavolo ed alberi fruttiferi al n. 670, 671, 672, di pert. 8.88 e della r. l. 14.30 stim. . 1442.80
7. Stabile nella località Cucco con stavolo ed alberi da frutto al n. 680, 681 e 2649 di p. 6.96 rend. l. 5.98 stim. . 970.50

Si affigga all'albo, sulle piazze di Treppo e di Zenodis, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmazzo, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2327

EDITTO

Si notifica alla assente e d'ignota dimora sig. Santa Missio vedova Pighini

nativa di Palma, che Eleonora Missio Torre di Padova ha presentato a questa Pretura in oggi una petizione di parità e n. contro di essa Santa Missio nonché contro Gioacchino, Giuseppina e Sebastiano Missio di Palma ed Anna Missio Bonaldi di Venezia nei punti 1. di manifestazione giurata della sostanza mobile e stabile abbandonata dal def. Giacomo Missio all'epoca di sua morte, 2. di erezione dell'inventario della sostanza stessa, 3. di divisione di detta sostanza in due parti per assegnarsi in esecutivi, una agli eredi Gioacchino, Giuseppina e Pietro Missio e l'altra a don Sebastiano, Eleonora, Anna e Santa Missio da essere pagata poscia in denari sonanti a prezzo di stima, 4. di resa di conto dei frutti percetti sulla sostanza del fu Giacomo Missio dal giorno della sua morte in poi; che per non essere noto il luogo di suo domicilio, è stato ritenuto in curatore di essa R. C. questo avvocato Domenico Tolusso, e che è stato fissata alle parti pel contraddittorio l'aula verbale del di 17 giugno p. v. ore 9 ant. Viene quindi eccitata essa Santa Missio Pighini a comparire in tempo utile personalmente ovvero a far avere al suo curatore i necessari documenti o prove per la propria difesa, o ad istituire essa R. C. un altro procuratore, notiziandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'albo pretoreo, e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Palma li 10 aprile 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 1894

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppa fu Giuseppe Della Mea detto Bolz di Raccolana, che Giacomo Della Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile corrente n. 1894 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di a. l. 144.00 in estinzione della lettera d'obbligo 18 marzo 1851 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. R. Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giudiziale regolamento.

Viene quindi esso Giuseppe Della Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro, oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 1896

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppa fu Giuseppe Della Mea detto Bolz di Raccolana che Giacomo Della Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di a. l. 171.45 in dipendenza alla carta d'obbligo 11 marzo 1850, sub. A. coll'interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. R. Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giud. reg.

Viene quindi esso Giuseppe Della Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa, od istituire egli stesso un altro, oppure produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti

luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.
Il Reggente
Dott. ZARA

N. 4142

EDITTO

Si rende noto che inerendosi a requisitoria 21 aprile corr. n. 3638 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negoziante di Udine coll'avv. Billia, contro la signora Caterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonché in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.
2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore d'ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo pel quale restò deliberatario.
3. Al beneficio della dispensa dal precedente deposito, nonché al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all'esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lussnigh Giovanni fu Giovanni di Gallitz.
4. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.
5. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reintanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatari.
6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenza e mappa di Venzona.

Lotto I. Casa con molino ed orto descritti nella mappa stabile ai n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0.07 rend. l. 12, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32, e stim. aust. fior. 7653.80

Lotto II. Molino da grano con annesso brilla d'orzo e sega di legnami nella map. stabile descritto ai n. 304 di pert. 0.75 rend. l. 14.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 stim. aust. fior. 3131.20

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la braida del molino in map. stabile al n. 307 di pert. 3.60 rend. l. 9.01 stim. aust. fior. 586.60

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 26 aprile 1868

Il Pretore

RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4191

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu Angelo Garbezza detto Vergiari di Buja, cui venne dato in curatore con odierno decreto Giacomo fu Leonardo Garbezza Vergiari dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, Buja, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, li 27 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2106

EDITTO

Si notifica all'assente Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo, che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione precettiva 9 maggio corrente n. 2106 contro di esso in punto pagamento di fior. 1012.11 coll'interesse del 5 per cento da 20 marzo 1866 in dipendenza a contratto 26 marzo 1865.

Ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D. R. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi a termini delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Marcon eccitato a far tenere entro 45 giorni al deputato curatore i necessari documenti di difesa istituire egli stesso un altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi more solito, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.
Dalla R. Pretura
Moggio, 9 maggio 1868.
Il Reggente
ZARA.

N. 2870

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Leonardo Paja ota di Sacile a senso e pegli effetti del 5498 del reg. di procedura civile che Giuseppe Geronazzo ha prodotto l'odierna istanza n. 2870 per sequestro, che con decreto odierno venne accordato e venne nominato in curatore ad actum ad esso assente l'avv. D. R. Perotti di qui.

Si affigga all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sacile li 9 maggio 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

ASSOCIAZIONE

51

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

Sottoscrizione

Cartoni Seme Bachi bivoltini Giapponesi per il II. raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

La Società Bacologica

di Casale Monferrato Massaza e Pugno

ha chiuso fino dal 20 febbraio ultimo scorso le sottoscrizioni per azioni di Cartoni Originari Seme Bachi di provenienza del Giappone, per la campagna 1869.

Chi però volesse ancora iscriversi, è data facoltà al signor **Carlo Ing. Braida** concessionario, per azioni 300 a cederle contro il premio di lire 5 per cadauna, come dal «Bullettino del Cultivatore» N. 29 del 9 maggio andante, organo della suddetta Società Bacologica di Casale; purchè le domande per sottoscrizioni vengano insinuate non più tardi del giorno 8 giugno p. v. col versamento così della prima rata in it. L. 25 e le altre L. 130 a norma del Programma 20 gennaio 1868.

3

SI VENDONO
ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA
LE
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli
compilate
DA INNOCENTE BERTUZZI.
Quest'opera comprende non meno di 112 Tavole INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari ecc. ecc.
Prezzo It. L. 2. 00.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alledosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.
Prezzo italiano lire 5.50